



IL COMMENTO

BRACHETTI GENIALE ANCHE DA REGISTA DEL SUO BUSCAGLIONE

Cosa ci fanno un carabinieri, un metro-notte e un cantante all'alba, su un autobus a Roma? Danno l'avvio al remake di una storia - quella di Fred Buscaglione - che si concluse drammaticamente il 3 febbraio 1960. Quando cioè inizia lo spettacolo "Fred!", che si regge sul talento istrionico di Matthias Martelli, che ne ha anche scritto il testo, e su quello musicale di Fabrizio Bosso, con le invenzioni registiche di Arturo Brachetti e la voce del crooner Walter Ricci.

In scena sino al 17 dicembre al Carignano. Un show di altissimo livello a ritmo di swing.

Si parte dallo scontro fatale tra un camion carico di tufo e la Ford Thunderbird rosa del cantante torinese, e si finisce

con "Guarda che luna", uno dei suoi pezzi più celebri e intensi. In mezzo c'è la sua (breve) vita: l'infanzia, il Conservatorio interrotto a metà, le numerose audizioni, le esibizioni in locali quasi improvvisati e poi la guerra, a stoppare la rincorsa ad un successo che non arriva. Ad irrompere nella sua vita è Leo Chiosso, come avrebbe fatto una quindicina di anni dopo Mogol con Battisti. Ecco la svolta: le prime tournée, i migliori locali d'Italia partendo dal Faro di via San Massimo, la televisione, i juke-box, il cinema.

Nello spettacolo di un'ora e mezza che scorre via filato ci sono gli amori, le delusioni e quello strano mo-

do di scrivere i brani: di notte, dai rispettivi balconi che si fronteggiavano nel cuore di Vanchiglia, Leo e Fred trovavano l'ispirazione a suon di whisky e sigarette.

E poi ovviamente ci sono "loro", le canzoni, hit immortali magicamente introdotte e "raccontate" da Matthias Martelli (un'interpretazione davvero magistrale, in cui è sempre più calato nella parte) ed eseguite in musica da Fabrizio Bosso. Lui, che è uno dei migliori trombettisti del mondo, qui dà davvero il meglio di sé con assoli da brivido, accompagnato da una grande e giovane band: Alessandro Gwis, Mattia Basilico, Matteo Rossi e Luca Guarino.

La regia di Brachetti è accattivante e ricca di trovate, geniale come lui. Meravigliose le scenografie che illuminano gli occhi, così come i costumi un po' chiassosi delle orchestre della seconda metà del decennio Cinquanta, da lui attraversato come una cometa che lasciato nel cielo la sua luce perenne.

"Vorrei fermare il tempo, ma il tempo passa e va": come quello di questo bellissimo spettacolo dove si ride e ci si commuove, si balla (difficile resistere alla tentazione...) durante il gioco finale del sipario che si apre e si chiude e si canticchia e si sogna e si pensa. A quanto era bravo Fred Buscaglione, e a quanto lo sono tutti i protagonisti di questa riuscitissima co-produzione tra Enfi Teatro, Teatro Parioli - Teatro Stabile di Torino. Chapeau, "Fred!". —

MAURIZIO TERNAVASIO

